

VERONA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: cronaca@larena.it

LA LOTTA AL VIRUS. Si riprende la marcia, chi non ha ricevuto il siero anglosvedese sarà richiamato e dovrà prenotarsi

Si riparte con AstraZeneca Ora Verona stringe i tempi

Lunedì riparte a grande ritmo la campagna dell'Ulss
«L'obiettivo? Somministrare diecimila dosi al giorno
All'inizio di aprile si parte dai 79 anni e poi si scende»

Maria Vittoria Adami

Superato l'ostacolo che ha fatto perdere una settimana sulla tabella di marcia, da lunedì riprendono le somministrazioni di AstraZeneca a insegnanti e personale non docente che dovranno ripresentarsi al link che riceveranno. E l'Ulss9 inizierà davvero con il potenziamento annunciato domenica scorsa e bloccato poi a livello europeo con la sospensione, fino alla nulla osta di Ema, dell'anticoovid anglosvedese: «Procederemo con diecimila iniezioni al giorno», ha spiegato il direttore generale dell'Ulss9, Pietro Girardi, ieri mattina. Nei prossimi quindici giorni a Verona arriveranno in media 55mila dosi di AstraZeneca a settimana, undicimila di Pfizer e quattromila di Moderna. Si proseguirà con gli ultraottantenni convocati via lettera e con le categorie mirate: utenti fragili e mondo della sicurezza e della scuola. «In due settimane chiederemo con anziani e insegnanti e procederemo con le multi-fragilità». Finora sono state somministrate ai veronesi 106mila dosi da inizio campagna, di cui 40.932 nell'ultimo mese solo nei quattro centri vaccinali e 17mila dall'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona.

LA POPOLAZIONE. Ma nei prossimi quindici giorni ci si preparerà alla svolta di aprile: l'aumento delle disponibilità di vaccino consentirà di allargare le somministrazioni a tutte le classi di età dai 79 anni in giù. «Procederemo con tutte le persone sane. Attendiamo, in queste ore, l'individuazione delle categorie cui destinare l'Astra Zene-



La somministrazione del vaccino a un anziano

ca», ha spiegato Girardi. «Ci sarà poi una piattaforma informatica e avremo un numero telefonico per le prenotazioni che si potranno fare anche via computer, ma, per i meno abituati, anche in municipio o nelle tabaccherie o farmacie. Decideremo a breve». Tutto è in evoluzione e aumenteranno in modo capillare anche i punti di vaccinazione: si pensa ad allestire nei Comuni in sedi pubbliche come era accaduto con la vaccinazione antinfluenzale in collaborazione con sindaci, parrocchie e protezione civile. In campo ci saranno anche i medici di base e l'Azienda ospedaliera. Hanno dato disponibilità anche alcune aziende che vaccineranno il loro dipendenti e i familiari di questi ultimi. «Stiamo costruendo una rete per arrivare con punti di prossimità,

più vicini possibile alle case dei cittadini e a domicilio. È quasi tutto pronto e nei prossimi 15 giorni spiegheremo le novità».

GLI INSEGNANTI. Questa settimana sono proseguite le vaccinazioni con Pfizer e Moderna, mentre quelle per gli insegnanti in calendario con AstraZeneca sono state tutte cancellate in attesa dell'Ema. Ora gli interessati dovranno rifare la prenotazione. Riceveranno via mail il link cui accedere. «Dovranno ripresentarsi tutti così non sprecheremo i nostri minuti di lavoro», ha aggiunto Girardi. È la misura scelta dall'Ulss9 per reinserire le persone che avrebbero dovuto vaccinarsi in questi giorni di stop, ma anche per evitare che vi siano defezioni di chi era già prenotato ma che, proprio dopo la que-

relle nata attorno al vaccino, potrebbe non voler più vaccinarsi. Per questo non ci saranno liste di attesa: si effettua il vaccino solo a chi si prenota. Sul sito di prenotazione, infine, è stata introdotta una maschera apposita per recuperare gli insegnanti non censiti, supplenti o non residenti in regione ma che lavorano qui. Per gli insegnanti che hanno già ricevuto la prima dose e che hanno già fissato il richiamo (da maggio), invece, non cambia nulla: dovranno presentarsi nella data indicata per la seconda dose.

LE COMUNICAZIONI. Molte sono state le critiche per una mancanza di informazioni da parte dell'Ulss9 sul tema vaccinazioni. Ora l'ente ha aperto una pagina apposita sul sito internet istituzionale in cui viene indicato chi sarà sottoposto alla vaccinazione per ciascuna settimana. In quella entrante, oltre alle categorie già dette, saranno vaccinati ospiti e operatori delle strutture residenziali e semi-residenziali per disabili, dipendenze e salute mentale. Ogni sabato, invece, si prosegue con i sanitari. Il sito indicherà man mano il calendario mensile delle categorie chiamate alla vaccinazione.

I MEDICI DI BASE. Entreranno in azione, infine, i medici di base. L'accordo è stato trovato alcune settimane fa con la Regione: «Stiamo approntando l'elenco dei nostri assistiti che necessitano della vaccinazione domiciliare», ha spiegato Guglielmo Frapprotti, segretario provinciale della Fimmg. «Verosimilmente inizieremo alla fine della settimana prossima». I 560 medici di base di Verona e provincia vaccineranno con Pfizer e Moderna ventimila persone che non si possono muovere da casa: 9.400 già inseriti nel piano di assistenza domiciliare e altrettante segnalate dai medici. ■

Le persone fragili

INSOLUTO. Resta insoluto il tema delle persone fragili e di chi si cura di loro. Sono già iniziate le vaccinazioni per alcuni pazienti vulnerabili, ma non per chi li accudisce, del coniuge che si prende cura del marito o la moglie con l'Alzheimer alla badante, e poi ci sono gli immunodepressi o chi ha più malattie croniche. Le cosiddette categorie fragili saranno chiamate nei prossimi giorni e proseguiranno dopo le vaccinazioni di anziani e insegnanti. Attendevano, invece, le persone che se ne curano. Un esempio: un anziano raggiunto a casa dal medico curante sarà vaccinato con Pfizer o Moderna, ma contemporaneamente la badante non potrà esserlo se dovesse essere di una fascia d'età che prevede la somministrazione di AstraZeneca. Insomma, il problema dovrà essere risolto, ma non nell'immediato. Nel frattempo, invece, sono stati vaccinati in larga parte i malati oncologici contattati dai centri di cura, come al Sacro Cuore di Negrar e al Pederzoli di Peschiera. L'Azienda ospedaliera di Verona, inoltre, ha proceduto alle vaccinazioni dei pazienti di fibrosi cistica (tutti coperti con la prima dose) e dei trapiantati. Per conto dell'Ulss9 ha effettuato sinora diciassette mila somministrazioni (di cui seimila richiami), comprendendo il suo personale. Vaccinerà ora pazienti fragili, ultraottantenni ricoverati, trapiantati, pazienti cronici di cardiologia e neurologia e dializzati. M.V.A.



Un lotto di vaccino prodotto da AstraZeneca: dopo lo stop precauzionale voluto dalla

Il report

Altri 196 veronesi positivi Si registrano due decessi

Mentre è ripartita ieri pomeriggio a Mestre la «macchina» delle vaccinazioni con AstraZeneca e lunedì riprenderà anche a Verona, i numeri della pandemia in Veneto ricalcano l'andamento in salita degli ultimi giorni. Sono stati 1.917 i nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore (dato aggiornato a ieri mattina) che portano il totale a 362.925 casi dall'inizio della pandemia. Le vittime salgono a 10.318, con 23 decessi. I positivi attuali sono 37.613. 675 in più nell'arco della giornata. Stabile la situazione clinica, invariata nei reparti non critici, con 1.610 pazienti; sono invece 81 nuovi ingressi in terapia intensiva, con 219 ricoverati. A Verona ieri è continuato l'ingresso di

pazienti in ospedale: altri 13, giovedì erano stati 27, per un totale ora di 349 ricoverati tra città e provincia; di questi, 45 sono in rianimazione. Altre due le vittime per un bilancio totale dal febbraio scorso arrivato a 2.389 decessi. Sono saliti a 5.567 i veronesi «attualmente positivi», con un incremento rispetto a giovedì di 133. «Si tratta di numeri in movimento», ha confermato la professoressa Tacconelli, «ma la situazione non ha nulla a che vedere con quella catastrofica di dicembre. Sono convinta che li abbiamo toccato il punto più basso di questi lunghissimi 13 mesi di pandemia. Può solo andare meglio e io sono ottimista: ora abbiamo i vaccini e nuove cure come gli anticorpi monoclonali in grado di fermare il virus». C.F.

IL SOSTEGNO. La holding di Quinto di Valpentena pronta a recepire l'appello lanciato da governo e Confindustria

Il Gruppo Veronesi risponde «presente»

«Uniti in questa lotta sulla strada della ripresa Metteremo a disposizione i nostri siti produttivi»

Il messaggio è passato rapidamente: se ognuno fa la propria parte si uscirà più velocemente dall'emergenza. È l'unica arma utile ad accelerare i tempi sono i vaccini. Per questo tante imprese hanno risposto all'appello lanciato dal Governo e da Confindustria per supportare la campagna vaccinale mettendo a disposizione spazi aziendali. Ieri ad alzare la mano è stato

il Gruppo Veronesi, conosciuto in tutto il Paese grazie a brand quali Aia, Negroni e Veronesi: una candidatura importante, anche dal punto di vista dei numeri, perché la holding con sede a Quinto di Valpentena metterà a disposizione i suoi maggiori stabilimenti, distribuiti in tutta Italia, per agevolare la vaccinazione degli oltre 8.600 lavoratori del Gruppo che vorranno aderire alla campagna.

«Ovunque nel mondo sono in atto ingenti sforzi comuni per contrastare la diffusione della pandemia», commenta Luigi Fasoli, amministratore

delegato del Gruppo Veronesi. «È quindi fondamentale fare sistema in un momento così difficile», aggiunge, «e siamo fieri di offrire i nostri spazi al servizio del Paese e di unirsi alle altre aziende italiane che hanno accolto con favore l'iniziativa. Solo rispondendo con grande coesione riusciremo a dare un contributo significativo a questa lotta e alla ripresa».

In tutta Italia sono oltre settanta le imprese che in soli dieci giorni hanno aderito su base volontaria alla mappatura promossa da Confindustria. Dopo aver condiviso il



Il tricolore all'esterno dello stabilimento Aia

progetto con il commissario straordinario all'emergenza Generale Figliuolo, l'associazione si è infatti attivata immediatamente per individuare le imprese disponibili a integrare la campagna vaccinale con i loro siti. L'adesione ha investito tutto lo stivale: il 75 per cento delle imprese sono dislocate nel Nord, il 13 al Centro e il 12 tra Sud e Isole. In Veneto è stato fatto un passo in più: la Regione ha siglato un protocollo d'intesa per «l'estensione della campagna vaccinale anti Covid alle attività economiche e produttive», raccogliendo la disponibilità di tutte le associazioni di categoria, da quell'industria fino all'agricoltura. L'obiettivo è quello di somministrare il siero all'interno dei

posti di lavoro «al fine di realizzare un notevole guadagno in termini di tempestività, efficacia e livello di adesione», si legge. Il modello prevede che a fare il vaccino ai lavoratori volontari sia il medico aziendale. Capitalizzando «a vantaggio della sanità pubblica, la disponibilità delle aziende e dei medici competenti liberamente aderenti». Il protocollo parla anche della possibilità di estendere l'iniziativa «ai familiari dei lavoratori aderenti che per età o per categoria di rischio rientrano nel piano nazionale e regionale». Misure e i protocolli specifici devono ancora essere definiti. Contemporaneamente andrà risolto l'altro nodo: la quantità di vaccini a disposizione. ■